

“L'infanzia, favola inquieta e magica”

La scrittrice Laura **Bosio** e il suo ultimo romanzo

Colloquio

GLORIA POZZO
VERCELLI

Ci sono cose che restano intatte in qualche grotta del cervello e quando si dissepelliscono non sono contaminate da niente». Così di legge ne «Le notti sembravano di luna» (Longanesi), ultimo romanzo della scrittrice vercellese Laura **Bosio**, e così succede con quei frammenti di identità che sono i veri protagonisti del libro. «Volevo raccontare l'infanzia. Non tanto la mia, per quante schegge di me possano essere rimaste impigliate in quella di Caterina. Mi interessava recuperarne i sentimenti, guardare e scoprire quel periodo della vita in cui la consapevolezza non è ancora

VIAGGIO NELLA MEMORIA
«Volevo recuperare i sentimenti e l'energia misteriosa dei bambini»

piena, tutto ti interessa, tutto ti preoccupa, tutto è più grande e ha una potenza ed un'energia misteriosa».

Undici anni, tutta gambe, Caterina Guerra è la protagonista di una non-storia ambientata tra il 1963 e il 1964 in una città dalla geografia immaginaria, un «castello» di cui Caterina si sente principessa solo in sella alla sua bicicletta, che alimenta la dimensione di favola che **Bosio** ha voluto imprimere alle sue pagine. «L'infanzia è un terreno scivoloso, si rischia di scendere nel melenso, nell'autobiografico. Per tenere la giu-



La scrittrice vercellese Laura **Bosio**

[FOTO CARLO BRAGA]



La copertina del romanzo

sta distanza mi sono affidata a un congegno narrativo, una voce narratrice adulta che si rivolge a un misterioso “tu”, che mi ha permesso di raccontare con quel tono fiabesco che sa anche fare immaginare cose nascoste e terribili».

Caterina ha un desiderio impossibile per quegli anni: diventare corridore, come i campioni del Giro e del Tour di cui suo padre non perde una radiocronaca. «Uno dei pochi spunti au-

tobiografici del libro - spiega **Bosio** - anche io e papà Guido siamo grandi appassionati di ciclismo». Le due ruote sono un sogno, una fantasia solitaria che significa soprattutto libertà. «Erano anni di espansione, economica e sociale, ma ruoli e comportamenti erano rimasti rigidi. I genitori di Caterina, un operaio e una casalinga, hanno insofferenze che in parte sono personali ma in parte sono collegate al momento in cui vivono». Nelle favole, si legge nel libro, «non c'è protagonista che non sia infelice». Gli interrogativi, come spesso avviene a quell'età, restano senza risposta, i grandi eventi senza spiegazione. E come ogni infanzia, anche quella di Caterina finisce con una serie di piccoli traumi: la prima caduta dalla bicicletta, una casa nuova, la madre che sparisce. Tornerà, ma nulla sarà più come prima. «Durano un soffio gli incanti», ricorda per voce della sua narratrice Laura **Bosio**. Che, dopo aver attraversato nei precedenti romanzi tutte le età della donna, regala ai lettori una bambina che sarà difficile dimenticare.